

Zeitschrift: Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires =
Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni
popolari

Band: 40 (1950)

Heft: 1-2

Artikel: Case del Ticino

Autor: Gschwend, Max

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1005734>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Case del Ticino.

Max Gschwend.

Noi, svizzeri orientali, piuttosto ponderati, rimaniamo sempre soggiogati dal fascino del sole nelle regioni al di là del Gottardo, dove — quasi candide perle seminate da una mano di gigante — graziosi e ristretti paesini e città sono adagiati con singolare bellezza. Soprattutto nelle cittadine ticinesi il visitatore ammira estatico con gli occhi ebbri di beltà i potenti palazzi decorati dai fregi dell'arte, testimoni di un passato valoroso. La pietra costituisce il materiale di costruzione con il quale venne eretto il maggior numero di case del Ticino. Nel Sopraceneri il tetto è coperto dalle grige piode di beola, mentre nel Sottoceneri spicca il rosso-bruno dei coppi.

Per vie anguste tu passi sotto l'ombra protettrice degli archi, dove senti pulsare le preoccupazioni della vita. Un portone a volta ti mette in una corte, un gradino inferiore al livello stradale: una corte quadrata, circondata da un portico poggiato su salde colonne; nel centro una fontana gorgoglia sonnacchiosa. Sopra la graziosa costruzione, che richiama l'atrio della casa romana, splende l'azzurro cristallino del cielo. Le camere e le finestre danno sulla corte silente; ed all'esterno l'abitazione assume quasi un aspetto di freddezza e di povertà. Una scala di sasso ti porta al piano superiore oppure sulla loggia.

La bellezza e la ricchezza di queste maestose dimore la puoi scoprire solamente, se osi entrare nel loro cuore; sono di uno stile architettonico semplice forse, ma non meno eloquente; ne trovi tante nei villaggi lieti del Sottoceneri e soprattutto nel beato Mendrisiotto. Laggiù la casa contadina racchiude un romantico cortiletto attorniato dal ballatoio sul quale le gialle, fruscianti pannocchie del granturco e le foglie secche e brunicce del tabacco penzolano rassegnate, mentre la biancheria di bucato si culla gioiosa sulle braccia del vento.

Nelle più isolate valli del Sottoceneri, Malcantone, val Colla o nella val d'Isonne, solo di rado incontri questo tipo di case magnifiche, testimoni di una certa qual ricchezza, mentre sempre più di frequente ti si presenta la casa del contadino ticinese, una casa semplice, quasi severa, ma caratteristica. Questo tipo di abitazione è maggiormente diffuso nelle valli aride e montagnose del Sopraceneri, dove acquista uno stile ancora più originale. È costruita in sasso, persino il tetto è coperto da pesanti lastroni e così si concilia con il paesaggio circostante. Nelle singole regioni, specialmente in quelle superiori al Lago Maggiore, si sono conservati degli abituri antichissimi. Soprattutto nelle valli più vaste



Foto M. Gschwend

Casa Gottardo a Bosco-Gurin.

che si addentrano a nord (Leventina, Blenio, Maggia, Calanca e Mesolcina) trovi delle case costruite metà in muratura e metà con tronchi di abete o di larice, e nelle quali la vecchia pigna regna solenne e silente, distribuendo il suo gradito calore.

Le case fatte col sasso della regione restano sempre un elemento dell'originale bellezza dei villaggi vallerani del Ticino. Hanno spesso un solo locale, detto «la cà», nel quale si abita, si mangia e si lavora. Le antiche abitazioni delle caverne nel corso dei secoli si sono trasformate in una casa ad un solo piano, con un unico locale, mezzo scavata in un ripido pendìo e con al centro il focolare. In queste baite il fumo fugge semplicemente attraverso gli interstizi delle piode del tetto, oppure attraverso la porta generalmente aperta, o per un buco praticato nel muro. Solo più tardi il focolare fu portato contro la parete; si costruì allora un camino che spesso appare aggiunto alla casa solo posteriormente. Più tardi, per ottenere un locale senza fumo, con l'aiuto di potenti travi di castagno si preparò un soffitto, si alzarono quindi i muri e la casa diventò di due piani, con sopra ancora un solaio arioso e aperto. I piani superiori però si possono raggiungere solamente per mezzo di scalette esterne che arrischiano di farti rompere l'osso del collo.

Svariati passaggi, case costruite su piani digradanti e a gruppi



Foto M. Gschwend

Abitazioni e stalle di Mergoscia.

serrati, hanno formato nel corso dei secoli il quadro pittoresco dei villaggi ticinesi. La terra ingenerosa obbligò ad aggruppare attorno allo stesso cortile parecchie case, le quali hanno acquistato almeno apparentemente l'aspetto di un'unica costruzione.

Diamo in fine un breve sguardo retrospettivo. La semplice casa rurale dell'alto Ticino diventa nel fertile Sottoceneri una grande costruzione raggruppata attorno ad una corte. I delicati ballatoi sui quali il contadino mette a seccare, tra l'altro, mais, fieno, legna, si trasformano in logge eleganti, riposanti su colonne di pietra; le strette scale esterne senza ringhiere scompaiono sotto un portico o vengono addirittura completamente costruite all'interno. I rustici muri a secco che l'artistico talento popolare orna per solito con affreschi, si trasformano in muri intonacati, dipinti con colori vistosi oppure semplicemente imbiancati. I tetti di piode grige e muscose lasciano il posto ai coppi rossi e scintillanti. Queste ricche case rurali si raggruppano, nei villaggi di pescatori, in riva ai mormoranti laghi, attorno ad una piazza ampia, formando quasi un assembramento cittadino, per divenire infine vere città riccamente e artisticamente decorate: ornamento di quella parte del nostro paese, che è posta al sud e che ci presenta con la sua arte la profonda influenza della vasta pianura lombarda.